

Prezzo di Associazione

Udine e fuori Udine . . . L. 20
 semestrale . . . 11
 trimestrale . . . 6
 annuo . . . 12
 Estero: all'incasso . . . L. 25
 semestrale . . . 13
 trimestrale . . . 7
 annuo . . . 14
 Le associazioni non si accettano
 se non per corrispondenza.
 Una copia in tutto il Regno
 centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorch, N. 28. Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per
 ogni riga o spazio di riga cent. 50
 — In terza pagina dopo la firma
 del Gerente cent. 20 — Nella
 quarta pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e pieghe
 non affrancati al recapito.

La schiavitù nel Sudan

Ora che ferre la questione egiziana, torna alle nostre menti la piaga morale del moderno Egitto; fra le quali non è ultima la schiavitù dei Negri, non perchè questa sia sostenuta ma perchè faccende oppresse dal governo del Kedive.

Il documento è scritto da un Missionario della Nigritia, al Rettore dell'Istituto Africano di Verona; ed eccolo nella sua bella semplicità:

M. R. Padre Rettore

El-Obaid 10 Maggio 1882.

Molti dei nostri benefattori saranno desiderosi di sapere se dopo tanti decreti, convenzioni e disposizioni intorno alla schiavitù, si sia veramente giunti all'abolizione della medesima. Intorno a che vorrei ben poter consolarli con grate notizie; ma fino ad oggi non mi è ancora dato di farlo. Non è che il governo egiziano non si sia adoperato, che anzi debba confessare che hanno o subì o malgrado egli ha fatto molto; ma anche apponendo in lui buona volontà, ognuno può farsi ragione quanto abbia ad essere difficile togliere da un popolo un costume antico, si può dire, quanto il mondo, inviscerato nella sua vita pubblica, che è lecito, stimato sempre rettilineo, confederato dalla religione, è utilissimo al governo ed al privato. Ed è in questo ambiente così vicino all'asce, nella quale si saturò impetuosamente fino a ieri, che il governo deve combattere la schiavitù; qual meraviglia pertanto, se anche in parecchi anni non sia ancora giunto all'intento? Ma se non ci è dato mirare il sole della libertà, già è apparsa però un'aurora abbastanza rimarcabile fra gli ingombri di non lievi inconvenienti che allarmano la parte musulmana, la quale non vede né potrebbe vedere la gioia del pieno giorno. Sulle prime le autorità barcheggiando tra gli Europei che premevano al Cairo e i Turchi che premevano in paese, ascoltavano bene le ragioni dei ricorrenti, ma col mettere i poveri schiavi nell'alternativa o di ritornare dal padrone o di farsi soldati: lo che non potendo piacere, per essere un nuovo genere di schiavitù, lasciata la via del governo, gli schiavi si diedero alla ventura senza che il governo osasse inseguirli. Ma che avvenne? diedero in Somalia, volendo evitare Garididi, perchè molti furono ripresi dai padroni,

che hanno dalla loro tutto il paese, altri furono presi in catene da altri arabi non meno inamici dei loro primi padroni, e altri caddero preda di speculatori, che, approfittando della libertà e della schiavitù, li tradirono vendendoli di soppiatto. Abbiamo al presente due mori, già servi di Mehedagita, che appena dopo un anno poterono fuggire da uno di questi accapatori in un tramonto, avvenuto per nuove prede; e un altro, fuggito or ora da nuovi padroni, ai quali l'aveva venduto il suo ospite, dopo che lo aveva servito gratis per mezzo anno. Malgrado tali accidenti, qualunque riesco veramente ad acquistare la sua libertà e ad essere lasciato in pace; e quindi dopo confessare che la schiavitù va venendo di rigore, e che forse non sarà più tanto lontano il sole della libertà anche per questo povero paese.

Le donne però, le quali soffrono la più amara schiavitù e sono condannate incessantemente ai lavori domestici, sono ancora a mezzanotte. E' inutile parlare della loro schiavitù materiale che ognuno può immaginare e se n'è già scritto tanto; vi è abbastanza da dire restringendosi alla morale. Lo schiavo nera nelle famiglie arabe, oltre al servizio domestico, tutto a loro carico, alcune sono fatte servire buone o malgrado loro da mogli di second'ordine o concubine ai padroni di qualunque età anche decrepiti e acciacciati, secondo il prescritto dell'alcorano, condannando sul loro capo tutto il veleno della gelosia padronaleggiante; se si rifiutano, peggio che peggio, è un delitto di lesa maestà.

Una mattina uno della missione fu spietatore di una carneficina perchè una schiava s'era rifiutata alle turpi voglie dell'infame padrone. Altre schiave poi sono date in isposo ai conservi, affini di non perdersi, sortendo a cagione di donne. Ai tempi di Gordon fu impiccato un padrone, il quale per non lasciar partire uno schiavo, ed volendo ammogliarlo, lo aveva fatto uccidere. Anche maritandoli però il padrone rimane sempre padrone, e quindi può sempre fare e disfare a talento: in ogni caso s'intende che egli è sempre più marito del marito medesimo, e quando lo schiavo si dimostra un tantino offeso, è sicuro di essere venduto, barattato o abbandonato. Abbiamo uno schiavo in missione fuggito dal padrone per rabbia d'avergli tolta la moglie e costretto ai lavori fannullini, cosa stimata qui la maggior degradazione. — E frequentando la casa di un animalato os-

servammo una mora tanto afflitta, che sembrava la desolazione in persona; domandandone il motivo, sentii dalle sue parole che era una schiava di una cristiana, messa là a prezzo poi bassi servizi; causa del suo dolore era la vendetta del marito fatta dalla padrona per comperarsi una veste e ciò mentre ella stessa aveva poco prima pianto la perdita del proprio marito morto, non era ancora un anno. Sarebbero cose da tigris, se non si riflettasse che i cristiani orientali, cresciuti come i mussulmani, e aventi schiavi in casa, che considerano o trattano come bestie, non sentono poi mai che quella compassione che sentiamo noi europei a compagnare le bestie, maltrattate o uccidere.

Ma oltre la nera v'ha un'altra schiavitù in paese; schiavitù nobile, schiavitù di lusso, voglio dire la schiavitù dell'abbigliamento, cresciuta come il matrimonio di second'ordine o al concubinato. Anche i negozianti europei e siriani, la mancanza di moglie, tengono l'abbigliamento. A prima giunta sembra che questa schiavitù non abbia ad essere così pesante; ma chi ha potuto avvicinarla, si è convinto una volta di più che la schiavitù anche dorata ed incorporata è sempre schiavitù, e quella dell'animo è ancor peggiore. Se avete da entrare in una casa dove si trovi questo essere strano dell'alta società, al primo vostro apparire si scompone, fugge, vi accompagna, come gente sorpresa in flagranti: se è costretta a parlarvi, lo fa col volto a terra o volto altrove: non si crederebbe tanto pudore in simili persone, se non si fosse mirato di presenza. Sui primi anni della missione essendo giunti a battezzare ed accompagnare una di queste infelici, non è a dire quanta gioia abbia dimostrato a poter alzare il viso, dopo tanti anni, in faccia alle persone oneste o senza rossore, essere trattata alla pari, fare e ricevere visite, venire in comune alla Chiesa colla libera signoria; sembrava risorta da morte a vita: fu ancora festa al presente quando vide gente della Chiesa. Altre che non ebbero la stessa sorte si sfogarono colle nostre Suore di essere le persone le più infelici del mondo, passate, come bestie ad uso, da una mano all'altra senza trovare mai uno che le ami sinceramente. Fortunato voi, soggiungevano alle Suore, che con la vostra religione potete almeno sperar pace nell'altra vita: ma voi sempre sequestrate da tutto il mondo, siamo già sepolte in anima e corpo. Un giorno nell'andare da un cristiano vidi in un cortile vicino al

mercato un'abbassione, già moglie provvisoria dello scrittore turco del nostro Procuratore, seduta sola sopra un angare e tutta in pensieri: meravigliatomi dell'incontro, sentii dal cristiano che la povera signorina era messa in vendita, ed era fatta attendere colà visitatori e compratori per interesse o per iscapo naturalmente impudichi. L'infelice era tutta penetrata dalla dura condizione, in cui era posta; l'avrete detta un'onesta donzella costretta a subire una grave oporazione nella quale il dolore ed il pudore fossero egualmente interessati. Così isolata poi, in disprezzo di tutti, vi sembrava di più una condannata a morte in attesa della fatale esecuzione. Conoscevo così essa alla prima mezza occhiata che mi diede in traverso, aveva tanto pianto a terra gli occhi, ed più il rimorso; forse scongiurava la terra ad aprirsi. — Sarebbero orrori in qualunque paese un po' civile; ma se io sono in una modo qui, dove la tragedia è in costume; e se si usano riguardi, non è già per compassione delle vittime, sibbene per timore del governo, il quale potrebbe fare del male. Ora si sa che partirono ordini severi dal Cairo alle Autorità, dei confini dell'Abissinia per impedire l'altra tratta e terminare anche questa dorata schiavitù.

Ecco, sig. Rettore, l'aspetto attuale della schiavitù in Sudan e quello che ci sia da sperare.

LA DIPLOMAZIA EUROPEA

burlata dalla diplomazia turca

Continua il sospetto che hanno gli italiani di segreti intrighi della Germania nelle cose d'Oriente. L'improvvisa risoluzione presa dal Sultano d'intervenire alla Conferenza, mentre si qui se n'era scherzato con ogni maniera di protesti, è stata causa di nuova sorpresa nei circoli della Consulta. Dove si ritiene che l'inaspettata risoluzione del governo turco sia dovuta ai consigli di Berlino. Intanto, scrivono da Roma ad un diario ottomano, la situazione si complica; poiché la Turchia cerca ogni mezzo per temporizzare e stancare le Potenze.

Di fatto, ai lettori che hanno sotto gli occhi, pubblicata nei dispacci di ieri, la risposta fatta dalla Turchia alla Nota delle Potenze, non può sfuggire la maestria con

«Io aveva buone ragioni per credere che vostra madre ci avesse colti preceduti. Per due anni vivemmo, voi ed io, d'una piccola somma di cui io aveva trovata prima di partire in casa di vostro padre.

«Durante quei due anni non mi stancai mai nelle mie ricerche.

«Non c'è casa a Parigi ch'io non abbia visitata. Non aveva, è vero, il nome della famiglia di vostra madre, ma io andavo chiedendo della signora Lefebvre; ne trovai parecchie, ma nessuna era la donna che io cercavo.

«La sera, molto volte scoraggiato e deluso ritornavo alla misera abitazione che aveva scelto per noi due, e là, padroncina, vi colava finché vi addormentavate al canto di una canzone dell'Africa o delle Antille.

«Un uomo di legge, a cui io era ricorso, per avere un aiuto, scriveva per me a San Domingo; ma ormai colà i negri erano padroni supremi.

«Essi avevano distrutti tutti i registri, e tutte le carte della colonia. Fui costretto a pagare tantamente l'uomo per i consigli di cui m'era stato largo, senza però ricavare il più piccolo risultato. Frattanto cominciai a farsi sentire la miseria. Io m'ingegnava a lavorare, ma il lavoro in Europa non rassomiglia punto a quello delle colonie. Mi posi ad apprendere un mestiere; ma capii che prima ch'io fossi riuscito ad impiarlo abbastanza bene per ricavarne da vivere, mi tanto avrei patito la fame, e ciò che per me sarebbe stato il più gran dolore, mio buon padroncino; e allora pensai di farmi mendicante...»

(Continua)

Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

«E cercarai sua madre? aggiunse il mio buon padrone con voce che diveniva ognor più fiera.

«La troverò, padrone. Ma è il suo nome?

«Egli volgeparlare; ma le forze lo abbandonarono. Tuttavia aveva potuto sapere da lui il luogo dove voi vi trovavate. Quanto al nome di vostra madre, egli non poté pronunciare, e rese l'ultimo sospiro porgendomi una carta, che egli teneva sul suo petto.

Il negro si tacque, e aprì di nuovo la cassa; dovette tirare un'altra carta.

«Ecco, disse, la carta che vostro padre m'ha consegnato in quel superno momento. E' il vostro atto di nascita, mio padroncino.

«Saverio tutto commosso dal triste racconto del negro rimase qualche tempo senza poter pronunciare parola. Ma egli aveva ignorato per vent'anni ciò che si riferiva alla sua nascita; e la curiosità lo vinse sul dolore.

«Il mio atto di nascita? ripeté egli alzando la mano per prenderlo. Tuttavia

voi dicevate di non sapere il nome di mia madre.

«E dissi il vero, rispose il mendicante. Egli allora spiegò la carta, nel centro della quale si scorgeva un foro rotondo grande quanto un pezzo da venti lire.

«Il mio buon padrone, disse egli, portava questo atto sul suo petto; fu appunto attraverso di questa carta che passò la palla da cui egli fu ucciso. Passando essa ha distrutto il nome di vostra madre...»

Saverio prese ansiosamente la carta. Il foro prodotto dalla palla trovavasi difatti dopo la parola: Fiorella Angela... Il cognome non c'era più.

Saverio volse e rifece quell'atto di nascita in tutti i versi, sempre sperando di scoprire qualche indizio che potesse guidarlo nel segreto che lo circondava.

«Nulla, disse alla fine scoraggiato; assolutamente nulla, nemmeno il più piccolo indizio... Ma, dopo tutto, che importa? Io rinuncio ben volentieri alle ricchezze di quella donna.

«E la volontà di vostro padre? esclamò il mendicante.

«Quella volontà non era altro che una specie di benedico estremo fattosi dall'uomo che mi amava tanto; io posso rinunciarvi.

«Un metarvi, padroncino! disse il negro spaventato. Trascurare il suo ultimo volere! disprezzare il suo comando! supremo! Oh, no; finché nelle mie vene scorre una goccia di sangue, io nulla risparmierei per obbedire al mio buon padrone. Ezi ha parlato; ed io eseguirò la sua volontà, come io feci per il passato, come lo farò sempre. I

sui ordini per me sono leggi, non c'è da discutere. Non ve l'ho detto? Io sono uno schiavo ancora, schiavo di una memoria.

Mentre ch'egli così diceva, la sua alta persona s'era raddrizzata, il suo occhio brillava di una luce insolita, tutti i suoi tratti esprimevano una vigorosa ed indomabile determinazione.

Saverio considerava con profonda ammirazione questo affetto così grande, così disinteressato, quasi incredibile; egli non volle disgiungere coll'opporgli, il nome che lo aveva tanto beneficiato.

«La cercheremo, disse, giacché voi lo volete; ma già voi avete dovuto cercare abbastanza in vent'anni, e se fosse stato possibile di trovarla, l'avreste trovata questa donna.

«Ho fatto tutto quello che ho potuto, disse il negro; ma ciò non toglie ch'io perseveri nella mia speranza e che adoperi ancora tutti i mezzi che possono farmi riuscire nel mio intento. Io già ho detto la troverò, e bisogna che mantenga, finché posso, la mia parola...»

«Dopo la morte del mio buon padrone ho cominciato tutto ad adoperarmi per condurre a termine l'opera da lui affidatami. I bianchi avevano sempre il sopravvento, e ben presto fu ordinato che le tuppe francesi si inchiodassero. Fu per me una gran disgrazia, perchè a S. Domingo avrei potuto informarmi, cercare, giungere forse a scoprire. Invece non ebbi se non il tempo di andarmi a prendere nella casa ove eravate stato affidato da vostro padre, e di imbarcarvi con voi. Dopo qualche mese toccammo la terra di Francia.

oni l'essa è stata condotta. Al tono concitato ed appassionato dello Potenze, il ministro del Sultano oppone la tradizionale ed astuta flemma della diplomazia musulmana: portese e scioltella nella forma; sibillina, insidiosa, nella sostanza. L'Europa, insofferente d'indugio, smaniosa di prouder il galoppo, ed il Sultano, al passo della tartaruga, guata nell'occhio per cogliere il momento buono e metterle il bastone nelle gambe.

Voi, dice, nella sostanza, Said-pascià allo Potenze, sollecitate l'intervento della Turchia nell'Egitto: sia bene, e noi accogliamo negli utili: prendiamo atto anzitutto della testimonianza solenne che così rendete alla sovranità incontestata ed incontestabile del Sultano sull'Egitto; finora ci siamo astenuti dall'intervento, perché eravamo convinti non essere necessari provvedimenti di rigore. E questa è una fraseologia all'Inghilterra. Del resto, eccoci pronti ad intervenire, non in Egitto coll'armi, come voi volete, e comandate; a questo c'è tempo: interverremo per ora alla Conferenza, e vedremo, consulteremo, discuteremo, c'è tempo, non occorre sculdarci il sangue!

Da quest'ironia canzonatoria, e mordacissima ad un tempo, sembra che più di ogni altra Potenza si sia sentita mordere l'Italia, se dobbiamo giudicare dal male more che produsse nella nostra stampa officiosa la risposta di Said. Si sa troppo bene che il Sultano, col fuoco che arde sulle sponde del Nilo, non si starebbe in pancia, se non avesse un bravo suggeritore che gli stesso dicitore. Certo l'astuzia tedesca, unita all'accezzatura turca, possono dare del filo a torcere, non all'Italia isolata, ma a tutta Europa.

Scrivono da Roma all'Unione:

Avrete letto di recente nei giornali la fauci della dimissioni di Sua Em. il Card. Segretario di Stato. Sua Em. non se la ride, io credo di tutti questi chiacchieroni, che danno per fatto quello che non è se non un pio desiderio delle loro anime maligne. Sua Em. è in ottimi termini col Santo Padre; ed anche l'amicizia testè accordata dal Papa a Monsignor Sostituto Palotti creandolo Protettore Apostolico in luogo di Mons. Ralli, è novello argomento della fiducia che il S. Padre ripone nel suo Segretario di Stato. Perchè ognuno conosce qui in Roma quanta intimità passa fra l'Eminentissimo Cardinale Segretario e l'egregio Monsig. Palotti suo sostituto.

Ma c'è gente che per vil guadagno non teme riempire di false notizie nostrane i fogli liberalistici di Roma. Diffidate sempre di quelle notizie, benché coloro che lo danno siano gente che, come suoi direi, sa dove il diavolo tiene la coda. Qui non è del tutto ignoto il loro nome e la condizione loro, e potrebbe essere che un giorno o l'altro il suddetto trabocchi dalla pentola già più che mezzo scoppiata.

Precauzioni indispensabili

Informazioni particolari da Alessandria fanno sapere che nella sciagurata città si grande ed insopportabile il focolare che si sviluppa dai cadaveri insepolti o mal sepolti che si contano a migliaia. Si hanno grandi e ragionevoli timori che quel focolare abbia a generare qualche terribile malattia contagiosa.

Si domanda se il nostro governo ha presa alcuna precauzione.

A Livorno, per esempio, giunse e giungerà di continuo gente e roba da Alessandria, ed entra in quella città come se venisse dai paesi più freschi, più mondici e più profumati della terra.

Eppure, bisognerebbe che il governo ci pensasse, o ci pensasse seriamente.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La nota turca che dichiara di accettare l'intervento, ha mutato interamente la situazione.

Le risoluzioni concertate fra Mancini e Depretis erano di accettare l'intervento solo quando fosse collettivo di tutte le potenze, e di convocare il Parlamento per chiedergli i fondi.

Le informazioni pervenute da Berlino furono confermate dalla nota della Porta la cui conseguenza sarebbe l'intervento della sola Turchia.

Non ha fondamento quindi la notizia che l'Italia intervenga in Egitto assieme alla Francia e all'Inghilterra.

Si ripete che il nostro governo pensi di convocare il Parlamento non volendo assumersi tutta intera la responsabilità delle gravi deliberazioni che occorresse prendere riguardo all'Egitto, giacché nei circoli politici si dice che l'Italia finirà per trovarsi isolata, perchè l'Austria e Germania seconderebbero l'azione franco-inglese in Egitto.

Baccelli aveva decretato la concessione di quattro pensioni vitalizie di lire 250 ad altrettanti maestri elementari che si dimostrano maggiormente benemeriti, ma la amministrazione dell'Ordine Mauriziano negò i propri fondi per questo scopo.

Baccelli decretò allora di Valeris delle somme stanziare nel bilancio della pubblica istruzione, ma la Corte dei conti rifiutò di registrare il decreto non potendosi stornare i fondi.

Si dovrà dunque iscrivere regolarmente la somma nel bilancio dell'istruzione e attendere la decisione della Camera.

Notizie giunte alla Consulta recano che Arabi ha mandato una circolare alle autorità egiziane nella quale osserva che il Kedive, essendo prigioniero degli inglesi, non ha autorità alcuna d'ingerirsi negli affari del paese.

Ordina perciò agli ufficiali pubblici di comunicare soltanto con lui, mediante un apposito ciffario, dichiarando che chi comunicasse con altri, sarebbe trattato come ribelle.

ogni intelligente. Al tempo del Bini esisteva ancora quella tela ed egli in una nota indica: *San Marco a San Leonardo dell'Amaleo*. Che cosa ne han fatto? stracci qualche quattrino, probabilmente.

Quasi un mezzo secolo più tardi trovo che per riparare il dipinto dall'umidità gli furono poste dietro nove tavole, e che Giulio Urbanis di San Daniele, pittore di qualche grido nella nostra Storia e che manteneva ancora le buone massime dell'arte sul declinare del secolo d'oro della pittura friulana, restaurava il *San Zorzi qual'hera* guasto. Pomponio era caduto in nani riverenti. E un altro mezzo secolo dopo altra tavola per riparare ed altro restaura per mano di meo. Paolo Giselli. Il Bini nota che Paolo Giselli detto Nani aveva dipinto il soffitto della sacristia in questa stessa Chiesa, e gli dà il titolo di scolaro dell'Amaleo, ciò che fa pensare meno male anche di questo secondo ristagno.

Al 1555 il Gonfalone di Giov. Martini doveva essere deteriorato così (lo portavano in tutte le frequentissime processioni) che ne fecero dipingere un altro da M. Tommaso Pinzan ricordato dal Maniago; e quasi cent'anni dopo un terzo da M. Gio. Giuseppe Bilegno, artista senza nome. E da ultimo per farla finita colle pitture, nel 1576 ser zuan Maria di San Vito fece una *Madonna in lo pilastro nel entrare della Gesia di mes. San Leonardo*, e nel 1606 al 15 d'aprile si pagano a bon conto Lire 62 a M. Giulio Urbanis pittor di S. Daniele qual dipinse la palla del-

ITALIA

Genova — Dalle prime notizie che si hanno da Genova risulta che gli spogliatori concorsi per le elezioni amministrative, danno come riuscita la lista cattolica.

Macerata — A Macerata i cattolici nelle elezioni amministrative hanno riportato una bella vittoria. Sopra sette riuscirono sei dei loro candidati. L'ultimo ebbe voti pari con un liberale e rimase soccombente per ragione di età.

Questa è la risposta che il popolo maceratese fa sentire ai presenti suoi amministratori, i quali deliberarono non ha guari di consacrare la Chiesa di S. Pietro per farne un tempio dedicato a Garibaldi.

Roma — Ieri, alle ore 12 1/4 si udì una detonazione simile a quella di un colpo di cannone. Era caduto un bolide.

Ferrara — Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* di ieri:

Per una falsa manovra del guardiano incaricato dello scambio dei binari, il treno diretto da Bologna in arrivo a Ferrara alle 1.45 ant. d'oggi, entrava in stazione su d'un binario ove era fermo un convoglio merci. Per quanto il treno avesse rallentato la corsa e il macchinista potesse a qualche distanza scorgere il pericolo, l'urto non fu potuto evitare e la macchina investiva il convoglio merci, penetrando letteralmente nel primo dei carri incontrati e springendo gli altri, che erano per la maggior parte vuoti, a grande distanza.

La scossa risentita dal treno celere fu abbastanza sensibile, imperocché i viaggiatori vennero spinti gli uni contro gli altri, ma per fortuna tutti se la cavarono con un grande spavento e con qualche contusione.

L'urto fece slanciare a terra le corrispondenze che si trovavano nel vagone postale, e la macchina resa per ora inservibile venne sostituita da un'altra. Il pacco invase anche i viaggiatori del treno diretto in arrivo da Venezia e fermo in stazione, storditi come furono dal forte rumore e dalla grida dei viaggiatori del treno urtato, ma l'energia del capo stazione e degli altri impiegati bastò a rimettere la calma.

Non dubitiamo che un'inchiesta verrà fatta sull'accaduto, e la desideriamo estendersi molte onorandissime persone, le quali sono disposte a dare informazioni sul regime di vita che tengono alcuni degli impiegati subalterni della nostra stazione; regime tale, che è una vera fortuna se lo disastro non accadde più frequenti e più disastrosi.

Cuneo — Leggessi nella *Sentinella delle Alpi* che il 25 ultimo scorso, nel comune di Pocapaglia (Bra), a spese del Municipio fu inaugurata una lapide nella casa in cui nacque il padre Giuseppe Paria. La lapide è così dettata:

Ricorda il Comune
Che in questa casa nacque
Giuseppe Paria
Principe dei grammatici italiani
Addì XV luglio MDCCCXIV.

Il gesuita Giuseppe Paria è morto il 13 ottobre 1831 a Castelgandolfo nella Comarca romana.

ESTERO

Francia

Il Card. Arcivescovo di Parigi fu ricevuto che con Breve pontificio, spedito l'altro

l'altar di San Leonardo con le dodici tavole della miracoli. Per un capriccio del caso questa mediocre tela esiste ancora, appesa ad una parete del dormitorio del vicino Convento, senza nessuna delle dodici tavolette. Intorno a questo ingiustissimo altare tre anni dopo il Cameraro appendè due. 19 dati a M. Andrea Fabris d'Onoppe abitante in Venezia che indorò l'altar grande della Madonna S. Pietro et S. Leonardo.

Compiuti così i cenni relativi alla fabbrica e all'arte, mi resta di toccare delle allusioni storiche, dei riti e delle costumanze della Confraternita. Ho ricordato a suo luogo il tremuoto del 1611; al 1661 il Cameraro paga una Compagnia che rappresenta la Risurrezione di N. S.; al 1671 fa memoria: *spendete lo venere che fu fatta la processione de la allegrezza della armata* (la vittoria navale di Lepanto). Parecchie pestilenze sono ricordate e quella del 1575 e 76 in modo speciale, poiché i Confratelli andarono tutti alla Madonna di Monte sopra Cividale a scegliere il voto, oltre che facevano delle elargizioni di pane per il lazzaretto.

Una brutta sorpresa s'ebbero i nostri Fratelli nella visita Pastorale del Patriarca Barbaro nel 1594. Il tenore con cui è redatta la visita della loro chiesa non lascia veramente intravedere malanni; la più grave osservazione fu fatta a proposito di certi ferri appesi ad *trabem sub fornice Sacelli*, i quali il prelo ordinò che *aufferantur omnia et aut vendantur aut appendantur ad parietem supra portam Eccle-*

leri da Roma, è nominato Legato Apostolico per rappresentare il Santo Padre alle feste solenni che saranno celebrate a Roma nei giorni 27, 28 e 29 di questo mese in onore di S. Urbano II papa.

Monsignor Freppel vescovo d'Angers ha intentato un processo agli agenti del prefetto del dipartimento Maine-et-Loire, i quali pavesarono il suo palazzo episcopale per la festa del 14 luglio, malgrado le sue proteste.

Leggiamo nel *Voltaire*:

« La signorina Maria Fèral, figlia del celebre romanziere, ha preso il velo a San Germano, nella cappella delle Suore della Natività. Essa ha scelto il nome di Suor Santa Paola. »

Austria-Ungheria

Il reclutamento militare procede rapidamente e in ottime condizioni nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Il barone Nikolae ongherese di nascita e parente del Re di Serbia, fu nominato governatore civile delle due provincie.

Russia

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo manda il seguente racconto di un triste caso accaduto sabato scorso a Peterhof, benché non possa garantirne l'assoluta verità.

L'imperatore stava passeggiando nel parco e, qualunque ne fosse la ragione, cominciò ad interessarsi di ciò che facevano alcuni operai e giardinieri che stavano lavorando a poca distanza da lui. Pare che Sua Maestà facesse cenno ad uno degli operai di andare da lui. Intendendo di parlargli e forse di fargli alcune domande. L'operaio capì il segno, gettò in terra lo strumento con cui lavorava e corse verso l'imperatore. Quando fu ad un passo o due da Sua Maestà, caddo morto ai piedi dello Zar, colpito da una sentinella vicina che non aveva veduto l'imperatore e chiamava quell'uomo, e aveva, quindi, imperativi di farlo fuoco su qualunque straniero avvicinasse l'imperatore. Si dice che Sua Maestà aiutasse ad alzare da terra il cadavere e mostrasse il più amaro cordoglio per l'accaduto. Sarà presa cura tanto della moglie che della famiglia di quel disgraziato.

DIARIO SACRO

Domenica 23 luglio

S. Apollinare v. m.

Festa generale della Pia Opera della S. Infanzia, nella chiesa di S. Pietro martire alle ore 6 pom.

Lunedì 24 luglio

S. Cristina v. m.

Effemeridi storiche del Friuli

23 luglio 1411 — Il Torre straripa e arriva sino alle mura di Udine.

24 luglio 1319 — Concordia tra l'arcivescovo della Torre patriarcale d'Aquileia ed Enrico conte di Gorizia.

che diamine saranno stati quei ferri tanto solo risulta dal testo della visita; ma il Cameraro nota: *duti a mes. Alouise Fanton per esser stata a Cividale avanti l'illmo Sig. Patriarca per la gresia interdetta*. Al onta però di questa grave misura canonica non trovo che s'appendessero le effigie.

Per tutto poi il 600, egualmente che presso i Registri delle Camere di altre nostre Chiese, trovo frequenti sussidi in denaro a *Ribet, Turchi, Calvinisti, eretici ed infedeli fatti cristiani ossia venuti alla fede*, ed anche donne e di famiglie friulane.

Finalmente dei riti e delle costumanze della Confraternita.

Ne componeva la direzione ed amministrazione un consiglio composto di tre Capitani ed otto Provveditori, il Cameraro ne era l'amministratore materiale o il tesoriere. Tutte queste cariche erano onorarie, e stipendiato era il Cancelliere e il Sagrestano e, quando ebbero un proprio, dopo il 600, il Cappellano. I Fratelli ebbero fin dalla origine e conservarono fino alla estinzione il sacco bianco per divisa, e poiché si ricordano alcune volte col nome di Battuti, è verosimile che usassero la disciplina in giorni determinati. Oltre alle processioni generali, alle quali intervenivano e ne erano una quindicina, fra le quali le due calabri della *deberation della terra dal morbo* e quella del *avoto del fuoco*, della anche dell'acqua e del fuoco, usavano tutte le Domeniche di Quaresima recarsi ad Ospedale alla Chiesa di S. Spirito del Priore, accompagnati dai Padri Francescani.

La demolita Chiesa di S. Leonardo

A GEMONA

(Continuazione. e due, vedi numero 160, 161, 162)

1533. Quest'anno segna un'epoca importante ed inesplorata per l'arte friulana. Si trovava qui in Gemona il celebre Pomponio Amaleo chiamato dalla Confraternita di San Giovanni a dipingere il soffitto della sua Chiesa, e i Confratelli di San Leonardo gli si rivolsero per farne anch'essi qualche cosa d'insigne per la loro. Nell'estate di quest'anno trovo notato: *pagati a M. Gaspare (Nigris di Venezia abitante in Udine) dipentore lo quale rignò per accordarse del dipenzer la capella de mis. san Marco et non se accordassimo*. Ciò nonostante il Cameraro compera la tela e fa costruire il telaio e poco appresso nota: *spendey per tanti pagati a ser Pomponio dipentore depense la capella di San Zorzi (B. V. della Nave, San Marco e San Giorgio erano, come s'è detto, un solo altare)*. L'esiguità del prezzo, equivalente a 14 stia di frumento, mi induce a credere che l'Amaleo dipingesse una tempera; non dimentichiamo però che per stia 31 il Porcidenone pochi anni prima dipingeva a olio per la parrocchiale di Torre quella tavola che desta e desterà sempre lo stupore di

Cose di Casa e Varietà

Prestito Bevilacqua. La Corte di Appello di Roma con una sentenza ha condannato la marchesa Bevilacqua a riprendere nell'anno prossimo le estrazioni e ad attere al piano stabilito nelle concessioni del prestito.

Media della rendita. La Direzione generale del Tesoro, con circolare diretta alle autorità competenti, notifica che la media dei corsi della rendita pubblica nel primo trimestre 1882, computata secondo le norme stabilite, risulta di italiana lire 89 26 per il Consolidato 5 per cento con giuoco di primo luglio 1882 e di italiana lire 83 72 per il Consolidato 3 per cento con giuoco di primo ottobre stesso anno.

400 lire perdute. Il 17 corrente partendo dalla Truttoria del Vitello d'Oro e percorrendo la via di S. Giacomo, del Monte, Mercatovecchio, Via della Posta e Aquileia, fino alla stazione, venivano sinistrate 400 lire in una lettera aperta. Si prega chi le avesse trovate di portarle all'Ufficio di Pubblica Sicurezza.

Morte accidentale. In Battorio il 15 corr. mentre certo Rutarini Pietro si calava in un fosso per bagnarsi, si impigliò nella melma da dove venne estratto cadavere.

Il povero Cesarini Antonio, orribilmente bruciato e ferito nella catastrofe di Povoletto è morto ieri alle 5 p. nel nostro Ospedale dopo lunghi e atroci spasimi.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Domenica 23 corrente alle ore 7 1/2 pom. in Mercatovecchio.

- | | |
|--|----------|
| 1. Marcia | N. R. |
| 2. Sinfonia nell'opera « Ernani » | Auber |
| 3. Valzer « Apollo » | Arnold |
| 4. Duetto e Terzetto nell'opera « Jone » | Patrella |
| 5. Finale nell'op. « Aida » | Verdi |
| 6. Quadrupla dell'op. « Madama Angot » | Reinthal |

Anatomia e fisiologia. Lo stomaco negli animali onnivori quadrupedi a cui appartiene l'uomo, è fatto in forma di cornucopia, è grande quanto un grosso fiasco, disposto trasversalmente sotto le prime sette coste e comunica con la bocca per mezzo di un canale che si chiama l'esofago, e col tubo intestinale per mezzo dell'intestino duodeno. Esso si compone di quattro membrane l'interno delle quali è di natura mucosa ossia analoga a quella delle rose e sempre ricoperta di un umore trasparente e denso che dicevamo moco (da cui il nome di mucosa) che ricopre la lingua, la bocca, le narici ecc. Questa membrana mucosa tappezza tutti i visceri membranosi e forma delle pieghe o grinze che danno loro un'apparenza increspata e varia. La membrana mucosa dello stomaco è frequentemente presa dall'epitettismo il quale gli suscita diversissime malattie varie fra loro a seconda del punto che esso erpetismo occupa, dell'estensione e della forza. L'epitettismo alcune volte si manifesta di primo attacco, altre volte vi si trasporta abbandonando la pelle. Le malattie dello stomaco prodotte dall'epitettismo tutte o quasi tutte inducono nell'individuo sofferenza inaudite, salivazioni, vomiti,

dolori, flatulenza, tensioni, languore, inappetenza, difficili digestioni, ardore talvolta cocente ecc. ecc.

Fino ad ora si mostravano ribelli ad ogni cura e finivano per tormentare perpetuamente, seppure talvolta non li uccidevano. Nell'invenzione dello Sciroppo di Parigiina composta preparata dal cav. Mazzilli, che ora conta quasi venti anni di vita, le malattie dello stomaco hanno trovato un vero rimedio. Lo Sciroppo di Parigiina distruggendo meravigliosamente la causa dell'epitettismo col depurare il sangue, guarisce le malattie dello stomaco provenienti da epatismo, restituendo l'individuo nello stato di salute e senza che il detto visceri soffra alcun nocimento dal contatto del rimedio, come accade quasi sempre usando gli altri farmaci conosciuti. Dopo la gran scoperta dello Sciroppo di Parigiina i malati di stomaco restano tali se lo vogliono gliel'è moltissimo che lo sperimentarono, tutti ne restarono guariti in un tempo più o meno breve e relativo al grado ed alla durezza della malattia. La primavera è la stagione opportuna per praticare la cura.

N. B. Tre bottiglie presso lo stabilimento lire 25, e in tutti gli paesi del continente ovunque vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franchi di porto e d'imballaggio per lire 27.

Unico deposito in Udine — Farmacia «Commissari»; Venezia — Farmacia Croce di Malta.

Gazzetta del Contadino. L'ultimo numero di questo giornale popolare di agricoltura pratica che esce in Acqui (Piemonte) ogni 15 giorni, con numerose illustrazioni al prezzo di sole L. 2 all'anno, contiene:

Principii per ben rinscire nell'agricoltura: (M. D. Bomb.) — Grandi d'oro — Un nuovo attrezzo agrario (con 4 ill.) (C. Yole) — Calendario del Contadino, Luglio: (A. Paolotti) Il veleno dei ruspi: (A. Bussani) — Coltivazione dei giardini: (P. Masserati) — Il botroico tipografico (con 2 ill.) (A. Bussani) — Il glucosio nell'agricoltura — Il demodoro — Nuovo apparecchio per la fratta — Utile operazione alle piante — La scelta del popone, consigli gastronomici — Nuovo trifoglio del Giappone — Nuova pianta, il Gynura — Scoperta di Giano — Vaccinazione carbonchiosa — Il Piscinello — Guarigione dell'idrofobia — Raccolta dei fiori — La nova cruda — La flossera in Italia — Una pianta strana, il Rosnie — 1 ciela-men doppi — Sparagi, carotoli ed aglio — Zabor gobbo — I proverbi di Luglio — Un pruno curioso — I vini e lo zucchero di California — Sporta delle notizie — Annunzi.

Saggio gratis a chi ne fa richiesta con cartolina doppia.

TELEGRAMMI

Alessandria 21 — Alison fece una ricognizione alla distanza di tre miglia dalle posizioni di Arabi pascià. Queste sono fortissime. Arabi fece sfornare le acque del canale Mahmoudieh che forisce acqua ad Alessandria; ma credesi che le cisterne della città sono piene. Kadri rimase ad Alessandria. Durvich parlò senza visitare alcuno.

Alessandria 21 — Arabi pascià convocò al Cairo i pascià, gli alona e le no-

Mostarda borsa 6 L. 1.16
Fornaro lib. 7 1/2 a soldi 6 L. 2.05
Asseto borsa 6 L. 1.05

Ed ora domando io se dal complesso delle notizie che ho riferite si possa arguire che a San Leonardo sia mai stato annesso uno Spedale?

Suffragava dunque di sua autorità una tradizione fallace, un errore evidente il Liruti quando con troppa leggerezza asserì tal cosa; benché poi soggiungesse che detto Spedale «avendo per la sua antichità perdute le rendite, ora più non sussiste ed è ridotto in alcune limosine che si fanno annualmente in universale».

La Confraternita durò fino al 1806, quando il Decreto Vice-reale del 25 aprile tutte le abolì, avocandone le rendite al demanio: ma forse la sua bella Croce era convertita in denaro fin dall'epoca della cisalpina.

Soppressa la Confraternita, la Chiesa rimase senza culto, e di lì ne cominciò il deterioramento e la ruina. Circa il 1815 se ne compì la demolizione asportandone i ruderi. E delle sue pitture, delle argenterie, degli arredi, degli altari, delle pietre stesse nulla fu salvato, tranne il dipinto dell'Urbanità, e se per triste conforto oggi si può dire che fu disperso.

«tranne la memoria, tutto»
è in grazia dei Quaderni dei suoi Camerari.

D. VALENTINO BALDISSERA.

labilità per sapere se si continuasse ad obbedire al Kedive compivente cogli inglesi. La riunione nominò dei commissari per andare ad Alessandria a verificare l'accusa.

Quattro grandi iacuzzi si avvilapparono la notte scorsa. Ventì predoni furono arrestati. Gli inglesi fortificarono la città.

Syria 21 — E' insussistente la notizia che la squadra italiana abbia ricevuto l'ordine di partire per Alessandria.

Londra 21 — Il Times ha da Alessandria: «Paracchi abitanti e notabili lamentandosi che gli inglesi hanno saccheggiato le loro case».

Costantinopoli 21 — Credesi che la Porta presentava un contro progetto proponendo di inviare commissari militari ad accompagnare le truppe europee, ovvero di far occupare il canale dagli europei, mentre i turchi opererebbero in Alessandria e al Cairo.

Gli ambasciatori invitarono la Porta a spedire domani i delegati alla conferenza.

Parigi 21 — La Camera discute il bilancio.

Londra 21 — Camera dei Comuni. Gladstone conferma che Arabi pascià pubblicò un proclama dichiarandosi nemico irreconciliabile degli inglesi, col quali il Kedive si è alleato dormendo, durante la notte a bordo di un vascello inglese ed aiutandoli il giorno ad uccidere gli egiziani. Arabi pascià dichiara che l'Egitto sotto la legge militare deve obbedire unicamente ai suoi ordini. Puzza sommariamente i disobbedienti.

Il Times ha da Alessandria: Il proclama di Arabi pascià ai governatori della provincia dichiara la guerra suo all'ultima estrema, minaccia di punire severamente coloro che tradiscono la patria aiutando gli inglesi.

Il telegramma soggiunge che i massacrati del Cairo sono cominciati ai quartieri ebrei. Altri massacrati avvennero a Damietta, a Tekebenta e a Kalub. Il governatore di Porto Said rimase fedele al Kedive, ma la popolazione è mal disposta.

Costantinopoli 21 — Credesi che la conferenza potrà riunirsi domani coll'intervento dei rappresentanti ottomani.

Costantinopoli 21 — La Porta notificò alla conferenza l'intenzione di spedire truppe in Egitto, ma domanderebbe di modificare le condizioni proposte dalla nota identica.

Londra 21 — La regina approvò la nomina di Wolseley a comandante in capo della spedizione in Egitto, e del generale Ayle a capo dello stato maggiore.

Parigi 21 — Tutti i ministri hanno ritirato le loro dimissioni.

Alessandria 21 — Temendosi la mancanza di acqua gli inglesi fanno venire dei distillatori.

Londra 21 — Venne pubblicato il Bluebook. Il dispaccio di Granville a Dufferin in data 11 luglio, espone la situazione, e dice che l'Inghilterra vuole lo statu quo, la libertà del canale il buon governo dell'Egitto libero dell'influenza preponderante di una sola potenza qualsiasi, il rispetto dei trattati.

L'azione di Seymour, conchiude, non modificò queste vedute.

Londra 21 — Se la Turchia acconsentisse ad intervenire in Egitto l'Inghilterra e la Francia te obbietterebbero che è troppo tardi e lo proporzionerebbero d'intercedere con esso.

Si dava testè per positivo il contrintervento italiano ma ora che la Turchia ha deciso di pigliar parte alla conferenza esso rimane scartato.

L'occupazione inglese del canale di Suez è permanente.

Gli inglesi marciarebbero sul Cairo e si preparerebbero a bombardare i forti di Abair.

Girarono telegrammi da Alessandria annunciando che gli ordini di Arabi pascià vengono eseguiti quasi dappertutto. Oggi città, ogni villaggio si preparano all'armi. Le truppe di Arabi tornano ad acquistare fiducia.

In Alessandria l'Inghilterra si organizza fortissimo come se non dovesse più andarsene via.

È nominato il capitano Notham dell'Alexandria a comandante delle forze nella città, il capitano dell'Achilles alla direzione dei lavori pubblici, Lord Charles Beresford, che ha già di suo arbitrio fatto

facile molta gente, alla direzione della polizia.

Molti indigeni e parecchi europei per l'estrema miseria sono impiegate a spazzare la via e ricevono un sellino e dieci pence al giorno dall'amministrazione inglese.

Temesi lo scoppio di qualche epidemia colà perchè le condizioni sanitarie sono tristi. C'è grande numero di ammalati e l'aria è impregnata di miasmi, moltissimi morti trovandosi ancora insepolti sotto le macerie delle case della bottega.

Alessandria (Via Roma), 21, ore 10.45 p. 1 m. inglesi hanno occupato tutte le ferrovie che conducono ad Alessandria.

Arrivano ogni giorno nuove navi con munizioni di guerra. Ieri Seymour ha fatto sbarcare molto materiale.

La carestia si fa sempre più sentire; si ha grande timore che fra qualche giorno venga a mancare anche l'acqua.

Le notizie dell'interno sono sempre più gravi. Arabi pascià proclamato la dittatura militare, in un manifesto alla nazione che fa difeso a tutti i governatori delle provincie. Questo manifesto dichiara il Kedive traditore della patria e intima la guerra a morte agli inglesi.

Parigi 21, ore 11 pom. Credesi che si affiderà al generale Thomassin il comando del corpo di spedizione francese in Egitto. Il contingente francese ascenderà a circa 15 mila uomini.

Gessep telegrafò da Alessandria che la situazione del canale è gravissima. Temesi da ora all'altra un tentativo per ritirarlo.

Nei circoli parlamentari produsse molta impressione la risposta del primo ministro del Sultano, Sid pascià, alle note identiche delle potenze, in cui la Porta dichiara che consente a partecipare alla conferenza.

Tornasi a dubitare dell'opportunità di un intervento militare.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 10 al 22 luglio.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	6
— morti	1	—	2
Esposti	—	—	2
TOTALE N. 18			

Morti a domicilio

Co. Alessandro di Zucco fu Enrico d'anni 52, scrivano — Virginia Feruglio di Lino di giorni 10 — Annalia Del Pad di Carlo di giorni 6 — Umberto Gattassi di Gio: Battista di mesi 2 — Giovanni Stroppoli di Giovanni d'anni 1 — Angelo De Viti di Antonio di mesi 7 — Miranda Berghini di Augusto di mesi 2 — Napoleone Montalbano di Alessandro di mesi 6 — Elisabetta Coniari-Ragni fu Luigi d'anni 68, modista — Giuseppe Cozzi fu Domenico d'anni 57 facchino — Giovanni Zauettini fu Antonio d'anni 63 cameriere — Leonardo Del Bianco fu Benedetto d'anni 83, agricoltore — Anna Della Rossa-Biasone fu Angelo d'anni 71, casalinga — Rosalia Mucchini di Valentino di mesi 4 — nob. Maria Antonini-Aureoli fu Germanico d'anni 49, civile — Pietro Papparetto fu Bartolo d'anni 86 agricoltore.

Morti nell'Ospedale civile

Vittorio Simone di mesi 1 — Sperandio Piazza fu Giacomo d'anni 61, agricoltore — Luigi Ventura di giorni 13 — Luigi Venier fu Giuseppe d'anni 67, scrivano — Giuseppe Antonutti fu Gio: Battista d'anni 81, agricoltore — Antonio Comino fu Giovanni d'anni 78, facchino — Pietro Cossio fu Daniele d'anni 72, tessitore — Michele Bizzutti fu Antonio d'anni 56, agricoltore — Maria Meneguzzo-Kani fu Mattia d'anni 61, contadina — Daniele Baschiera fu Giovanni d'anni 51, zoccolai — Giacomo Per-Budai fu Giovanni d'anni 71, contadina — Antonio Cesarini di Matteo d'anni 21, lavorante in polvere pirica — Angelo Gervasutti fu Francesco d'anni 21, lavorante in polvere pirica.

Totale N. 28.

Dei quali 8 non appartenenti al comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Enrico Canciani falegname con Anna Baldini serve — Antonio Mitri falegname con Teresa Nantio casalinga.

Cesario Motta, guardia responsabile.

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA
(Vedi quarta pagina).

Le speciali loro solennità erano alla ricorrenza di tutti i sette Santi dei loro Altari e la Dedicatione della Chiesa, ed erano celebrate coll'intervento dei vicini Religiosi e di musicisti pagati.

Distribivano soccorsi in denaro ai fratelli indigenti ed infermi e accompagnavano alla sepoltura i defunti pagandone le spese, se v'era il bisogno.

Ma il principale e il più caratteristico uso era quello della settimana e del pasto generale. Settimana significa un convito funebre e tutto che si osserva entro la settimana del decesso (Pirone, Voc. Friul). Abbiamo veduto che la Confraternita ne aveva per legato due di queste settimane, una di pane in misura determinata; l'altra generale. Ne aveva anche l'Ospedale di S. Michele: la settimana generale della fava fu tolta nel 1827 per adoperarne i fondi a pro della ricostruzione della facciata del Duomo; altre due parziali rimangono.

La Confraternita distribuiva la fava cotta condita di carne porcina, sale e cipolla, con pane pur cotto nel proprio forno, ch'era aderente alla sua casa presso l'Orto. Per qualche tempo si diede anche il giorno seguente alla settimana un pasto generale a tutti i Confratelli. Il menu era strano e merita che ne facciamo conoscenza (Registro del 1650):

Si dette de la fava bona in prima: la quale spesa fu ut infra, videlicet:
Carne di bo lib. 226 che monta a soldi 2 L. 23.12
Specie onze 3, pevere onze 1, cannella et garofoli — 20

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

PER LA STAGIONE ESTIVA

WEIN PULVER

Preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco-moscato, di gusto gradevolissimo, igienico e spumante come lo Champagne. — Si può preparare con tutta facilità, non occorrendo recipienti speciali. — È pure una bevanda molto economica. Il litro non costando che 15 centesimi. — Facilita la digestione ed estingue la sete meglio che la birra e la gaseuse. — Parecchie Celebrità mediche ne hanno raccomandato l'uso alle persone che non possono sopportare le bevande troppo alcoliche.

La dose per 50 litri costa L. 1,70 — Per 100 litri L. 3 (coll'istruzione per prepararlo).

Trovasi vendibile all'ufficio annunci del nostro giornale — Aggiungendo centesimi 50 si spedisce ovunque, esiste il servizio dei pacchi postali.

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,05 pom. id.
ore 1,11 ant. misto
da Venezia ore 7,37 ant. diretto
ore 9,55 ant. om.
ore 5,53 pom. accel.
ore 8,26 pom. om.
ore 2,31 ant. misto
ore 4,50 ant. om.
ore 9,10 ant. id.
da Pontebba ore 4,16 pom. id.
ore 7,40 pom. id.
ore 8,18 pom. diretto

PARTENZE

per Trieste ore 7,54 ant. accel.
ore 6,04 pom. accel.
ore 8,47 pom. om.
ore 9,56 ant. misto
ore 5,10 ant. om.
per Venezia ore 9,55 ant. accel.
ore 8,46 pom. om.
ore 8,26 pom. diretto
ore 1,48 ant. misto
ore 6, — ant. om.
per Pontebba ore 9,47 ant. diretto
ore 10,35 ant. om.
ore 8,20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che si impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con pennello relativo e con tappo metallico, solo Lire 0,75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciano certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunci del nostro giornale. Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

INCHIOSTRO

INDELEBILE

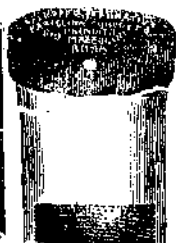
Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato né si scancelli con qualsiasi processo chimico.

La bottiglia L. 1.

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro giornale. Coll'aggiunta di 50 cent. si spedisce franco ovunque, esiste il servizio dei pacchi postali.

Unico deposito

In Udine: Farmacia Comessatti; in Venezia: Farmacia alla Croce di Malta e presso tutte le principali farmacie dell'Estero.



NB. Tra bottiglie presso lo stabilimento L. 25, in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franco di porto e di imballaggio per 27 Litre.



È solennemente garantito il vero sciroppo depurativo di Parigina composto dal prof. G. Mazzolini di Roma, quando si fa in bottiglie sigillate alla forma presente, con marca di fabbrica e l'etichetta dorata. Essi bottiglie, quando si fa in bottiglie sigillate, non la confezione hanno la marca bottiglia. Prezzo delle grandi L. 9, mezzo L. 5.

Prezzo della bottiglia L. 9.

ACQUA
FERRUGINOSA
ANTICA FONTE

PEJO

Distinta con medaglia all'Esposizione Nazionale di Milano e Francoforte s/m 1881.

Si spediscono dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA dietro vaglia postale:

100 Bottiglie Acqua	L. 22 —	L. 35 50
Vetri e cassa	L. 13 50	
50 Bottiglie Acqua	L. 11 50	
Vetri e cassa	L. 7 50	L. 19 —

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancato fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.

Il Direttore: C. BORGHETTI.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessarie con tutto l'occorrente per scrivere. ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita. Il necessario è in tela inglese a rilievo con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

CORONE FRANCESCANE

Sono arrivate le corone Francescane per Terrizio, da 7 stanze, in ceco brillantato N. 10 legatura forte in ottone due ciocce pesanti, con impressi il Crocifisso.

La dozzina L. 4,50, cent. 40 l'una.

Trovansi in vendita presso RAIMOND OZORZI.

SALE NATURALE DI MARE

BAGNI SALSI A DOMICILIO

Concessi dal R. Ministero della Finanza alla Società Farmaceutica

Questo Sale, ottenuto dalla spontanea evaporazione dell'acqua del mare racchiude tutti i principi medicamentosi in esso contenuti.

Questo Sale è indicato in tutti quei casi in cui riescono utili i bagni di mare, come sarebbe la scrofola, reumatici, tubercolosi, ecc.

Costo per un bagno ogni 30 — Dattare alle pesime imitazioni.

Questo Sale trovasi vendibile presso la Farmacia ANGELO FABRIS Udine.

ALLA DROGHERIA DI FRANCESCO MINISINI
UDINE

CONSERVA DI LAMPONI

(FRAMBOISE)
DI PRIMISSIMA QUALITÀ

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia Bianchi, Milano; estratti radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Parnalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono poi di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scattola grande, Lire 1 scattola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le dette scattole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, A. Manzoni & C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendonsi in UDINE nelle Farmacie COMESSATTI E COMELLI

UN SECRETO

PER UTILIZZARE IL LAVORO

svelato agli agricoltori ed operai

L'ARTE

DI SEMPRE GODER NEL LAVORO

insegnata alle operaie ed artigiane

dal SAC. GIO. MARIA TELONI

Non ultimo tra i mali, da cui è travagliata la nostra società è quello spirito di malcontento e di inordinazione, prodotto dall'ipotesi socializzatrice della rivoluzione, che s'è impadronito delle classi lavoratrici, con quegli effetti punitivi che tutti vediamo.

Allo scopo di portare un rimedio a questa piaga sì dolorosa, quell'uomo infaticabile nel bene del prossimo che è Mons. Giovanni Maria Teloni ha dato alla luce due volumi di dialoghi dedicati agli operai e ai contadini.

Il nome di Mons. Teloni è troppo conosciuto perché noi ci fermiamo qui a parlare di questo ultimo suo lavoro. Egli con inflessibile fermezza parla al popolo, ma pure elegantemente, la esposta la verità più necessaria, e gli argomenti più validi per richiamare le classi operaie al sentimento del dovere, per incoraggiarle al lavoro, per confortarle a sopportare i pesi della loro condizione, per renderle in una parola veramente felici.

I due volumi furono degnati di una speciale raccomandazione da S. Ecc. R. Ma. Mons. Andrea Casanova Arcivescovo di Udine.

Non v'ha dubbio che questi due libri, scritti apposta per essere sparsi tra il popolo, s'avranno tutta la diffusione a cui sono avvezzi i lavori dell'infaticabile missionario.

I due volumi in 8.° l'uno di pagine 240 e l'altro di 260 con elegante copertina, trovano vendibili al prezzo di centesimi 60 ciascuno, alla Tipografia del Patronato in Udine. Chi li desidera per posta aggiunga centesimi 10 ognivolume.